

## Da Parigi

# METAMORFOSI IN GALLERIA

Per la trentottesima edizione del Carré Rive Gauche, gli antiquari propongono mostre dedicate al tema della trasformazione. Di Vilma Sarchi

L'attrazione che esercita la Rive Gauche è forse legata all'atmosfera che nel tempo hanno saputo creare artisti, scrittori e personaggi storici, che qui hanno scelto di vivere, lasciando l'impronta del loro talento. Si sono poi aggiunti gli antiquari, sedotti da questo universo aristocratico e bohémien, dando vita a una concentra-

zione di gallerie unica al mondo. In questa cornice si tiene dal 3 al 7 giugno la 38esima edizione del Carré Rive Gauche, nel quale le gallerie comprese nel perimetro delimitato da quai Voltaire, rue de Saints-Pères, rue de l'Université e rue du Bac propongono mostre, in diversi casi aperte fino alla fine del mese, di opere scelte per la



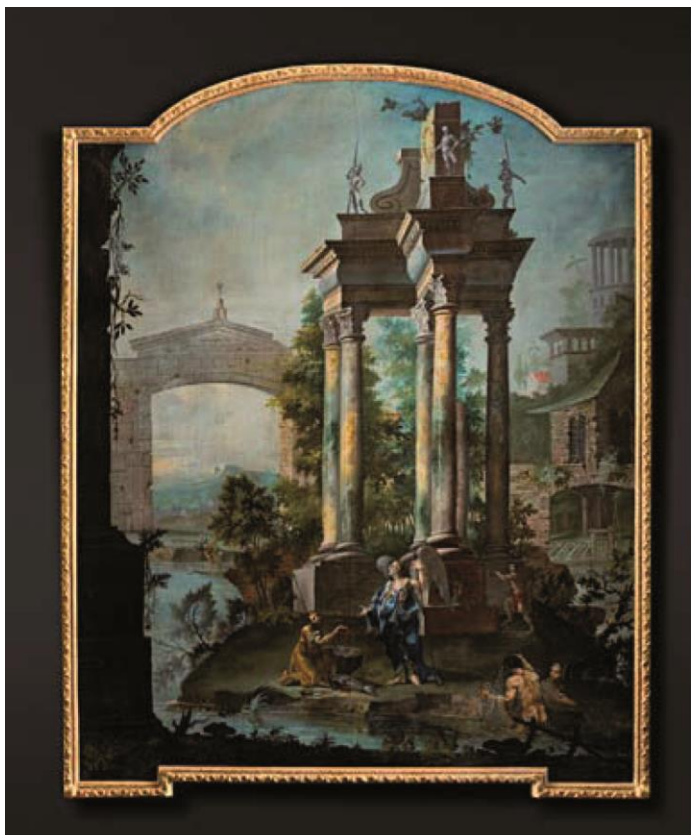
SOPRA: "Mosè salvato dalle acque" e "La pesca miracolosa", oli su tela di Carlo Lodi (1707-1765), cm 170x214 (da Conte antiquités).

loro "capacità di trasformarsi". *Metamorphose* è infatti il tema di quest'anno. E se è vero che «il mondo dell'arte non è quello dell'immortalità, ma della metamorfosi», come sosteneva lo scrittore André Malraux, gli antiquari del Carré Rive Gauche ancora una volta stupiscono per la varietà di proposte d'arte che offrono: archeologia, oggetti dell'Estremo Oriente, arti primarie, mobili, dipinti, disegni, sculture antiche, moderne e contemporanee, tessuti e curiosità. ([www.carrerivegauche.com](http://www.carrerivegauche.com)).

**Grande Settecento.** Se è il mobile del '700 a interessare, merita una sosta la galleria di **Isabelle Chalvignac** (8, rue des Saints-Pères) che espone un secrétaire Luigi XV eseguito nel 1750 circa con pregiati intarsi sulla parte frontale. La metamorfosi è all'interno, perché questo scrittoio, grazie a complessi meccanismi, si trasforma in una coiffeuse dotata di specchio e



Secrétaire Luigi XV, 1750 circa, con scomparti e cassetti all'interno (da Chalvignac).



Vaso in porcellana di Sèvres, 1852 (da Dragesco Cramoisian).

di cassetti segreti per riporre profumi e cosmetici (in vendita a circa **25mila euro**). Per i dipinti, la galleria **Conte antiquité** (7, rue du Bac) ha scelto due opere di Carlo Lodoli (Bologna 1707-1765), "Mosè salvato dalle acque" e "La pesca miracolosa", ovvero la metamorfosi di Simone che da semplice pescatore si trasforma in apostolo di Gesù (la coppia è

oggetto dipinto (a circa **85mila euro**).

**Porcellane e opaline.** Al 13 di rue de Beaune la galle-

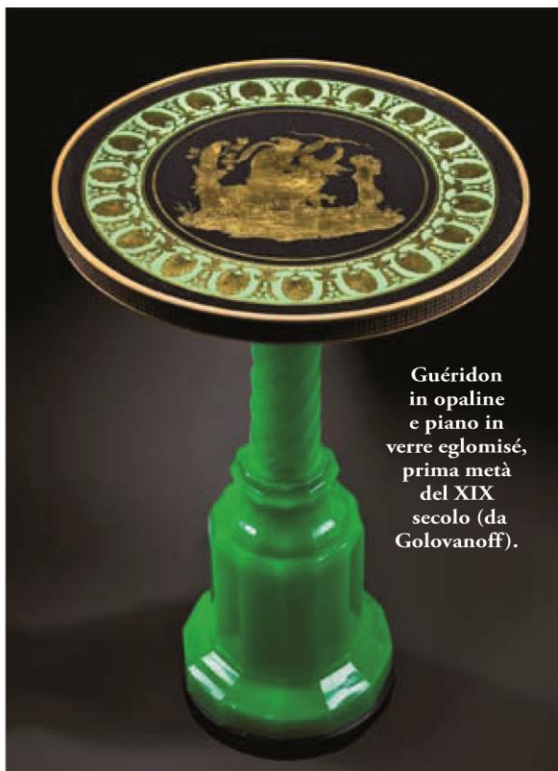
ria **Dragesco-Cramoisian** propone tra i suoi *highlights* un imponente vaso in porcellana di Sèvres, marcato e datato 1852 (epoca Napoleone

III). La sua forma si ispira a quella dei vasi greci del III secolo a.C., mentre le sue origini risalgono al 1824, quando il disegno del cosiddetto "vaso di Socibius" fu portato alla manifattura di Sèvres da **Alexandre-Évariste Fragonard**, figlio del celebre pittore. Questa forma ad anse con bassorilievi, di cui lo scultore **Ferdinand Regnier** ha realizzato il modello in gesso, era molto popolare nell'antichità classica. La metamorfosi dipende dai diversi materiali impiegati nel tempo per la sua realizzazione: marmo, bronzo, terracotta, ceramica (proposto a circa **50mila euro**).

Alla galleria **Golovanoff** (21, rue de Beaune), infine, è presentato un guéridon dal fusto in opaline verde di Boemia della prima metà del XIX secolo con il piano in vetro églomisé. Vi è rappresentata Venere che, esasperata dagli scherzi di Cupido, gli confisca arco e frecce (in vendita a **24mila euro** circa).

La tecnica del verre églomisé consiste nell'applicazione sotto il piano di vetro di una foglia d'oro o d'argento, poi incisa con un motivo decorativo e protetta da un secondo strato di vetro.

proposta a circa **170mila euro**). La galleria **Tiago** (36, rue de l'Université) propone un paravento cinese del XVIII secolo decorato in lacca nera e oro con lo stemma della famiglia inglese Tower. Qui la metamorfosi è legata alla lacca, che permette di trasformare il legno in un elegante



Guéridon in opaline e piano in verre églomisé, prima metà del XIX secolo (da Golovanoff).